Anno XVI. | Lunedì, 14 Dicembre 1863 | N. 344

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 13 DICEMBRE

IL CONSOLATO ITALIANO A ROMA

Troviamo nel *Morning Post* dell'11 una corrispondenza da Roma relativa al trasporto dei documenti dell'archivio del consolato del governo italiano in quella città. I documenti erano stati reclamati dal conte Teccio di Baio con una lettera scritta al console inglese signor Severn, il quale dichiarò non potere agire senza averne facoltà dal proprio governo. Lord Russell, sollecitato dall'on. ministro degli affari esteri del regno d'Italia, autorizzò il console inglese a ritirare gli archivi: un altro dispaccio del sig. Elliot dava istruzione al sig. Severn di porre i sigilli su le casse contenenti gli atti rispettivi. Il cardinale segretario di stato, a cui il sig. Severn diede comunicazione di questi dispacci, quantunque alquanto sorpreso dell'interesse dimostrato dal governo inglese in questo affare, dichiarò non avere alcuna obbiezione ad opporre. Il 29 novembre finalmente il maresciallo duca di Saldanha, dopo ottenutane facoltà dal governo portoghese alla cura del cui rappresentante gli archivi italiani erano stati affidati, consegnava le casse al sig. Severn per essere spedite a Genova; il che venne eseguito colla dovuta diligenza.

La stessa corrispondenza aggiunge quanto segue:

Il console britannico è e fu più volte sopraccaricato di ricorsi di sudditi italiani che vivono in Roma e nei dintorni per la vidimazione dei loro documenti, essendosi divulgato ch'egli rappresenta il console italiano in tali affari. Ma non estendendosi le istruzioni del conte Russell finora oltre i « buoni officii » il sig. Severn agirà saggiamente non assumendosi tutti gli affari del consolato italiano senza più precise direzioni da parte del ministero degli esteri.

Probabilmente il cardinale Antonelli non acconsentirà ad un componimento che rendesse necessaria una comunicazione regolare fra il console britannico a Roma ed il ministro degli affari esteri a Torino.

Malgrado la smentita della *Gazzetta austriaca* alle voci di crise che correvano sul conto del ministero austriaco, queste voci non sono cessate, anzi pare che vadano prendendo maggior forza.

I giornali di Vienna che riceviamo stamattina (13) dicono che le recenti discussioni sulla politica estera hanno prodotte gravi scissure nel gabinetto. Qualcuno afferma perfino che la malattia del sig. Schmerling non sia che una finzione, un pretesto immaginato dal ministro per allontanarsi dagli affari.

Alla crise ministeriale s'aggiunge quella del municipio di Vienna, il quale pare che sia rimasto offeso dalle parole dell'imperatore Francesco Giuseppe da noi riferite e colle quali s'invitava il municipio stesso ad occuparsi un po' meno delle questioni d'alta politica. Si assicura che una parte dei consiglieri intenda di dare le proprie demissioni dalla carica.

Nella seduta della Camera dei deputati del 9 il ministero ha toccata una sconfitta. Il sig. Zyblikiewicz (della Galizia) dopo aver descritto le infelici condizioni della Galizia, dove circa 2,000 persone gemono nelle carceri di stato, propose la revisione della convenzione austro-russa e dell'ordinanza ministeriale del 19 ottobre 1860 che n'è il corollario. Quantunque il ministro della giustizia, sig. Hein, l'avesse respinta, questa proposta venne inviata dalla Camera ad una Commissione.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 10 dicembre.

Oggi il questore ha pubblicato un manifesto col quale sono, finalmente, proibiti gli spari dei mortaretti, delle bombe, e dei fuochi d'artifizio che in questi giorni, principalmente, vi è l'uso di fare per le pubbliche vie.

Questa provvida disposizione, che risparmierà, se fatta eseguire con rigore, al paese le solite tristi conseguenze di vedere ben soventi trasportare ai Pellegrini pacifici cittadini feriti per le strade da imprudenti ed alcune volte anche da malevoli, ha già avuto fin da iersera la sua esecuzione, col fare arrestare diversi, che, non ostante l'ordinanza della questura, si erano dati a quello stolido divertimento.

Tale proibizione ha incontrato il plauso generale ed i soli a biasimarla, se non apertamente, perchè non s'azzarderebbero e tale cosa sarebbe un atto superiore al loro coraggio, sono i borbonici i quali amano in tal modo di accarezzare i pregiudizii popolari e mantenere con questo mezzo sulle masse ignoranti il loro ascendente.

Costoro hanno poi anche un altro motivo per esserne scontenti ed è che pare avessero il disegno di approfittare della notte della vigilia di Natale, ove gli spari sono così frequenti che chi non fosse al fatto di tale barbara costumanza crederebbe di essere in una città presa d'assalto, per dar luogo a qualche loro macchinazione diretta a creare dei disordini e porre il governo nella necessità di fare agire la forza, costante loro disegno onde far sorgere una barriera di sangue tra popolo e truppa.

Che tale fosse il loro progetto si può arguire dagli spari che ebbero luogo l'altro ieri in occasione della festa dell'Immacolata i quali superarono in numero ed in rumore quelli degli altri anni.

Del resto, prescindendo anche da questo pericolo, che per me non lo credo tanto grave come a certuni potrebbe sembrare, perchè il patriotismo della nostra guardia nazionale e della maggioranza dei cittadini sarebbe sufficiente salvaguardia contro qualsiasi criminoso tentativo di cotesti eroi dalle bombe di carta, la disposizione della questura è ottima in questo senso che tende a far scomparire un'usanza che, se buona fra gli arabi che celebrano le loro feste con spari di archibugio, in una città civile come la nostra è più che un controsenso.

Alcuni temono che non si giungerà a sopprimere totalmente quest'uso; io sono di contrario parere, perchè ho per abitudine di credere che in questo paese le difficoltà sono più apparenti che reali, vale a dire che, purchè si voglia, sono tutte superabili; e so di certo che questa volta il questore vuole, e vuole davvero, per cui son più che persuaso che riescirà completamente nel suo intento.

Si è organizzata da alcuni giorni a questa parte una specie di crociata contro le immagini che trovansi esposte per le vie all'adorazione pubblica.

Or non è molto, se ben vi ricordate, un quadro rappresentante la Madonna, posto in via Toledo, presso il largo della Carità, veniva bucato in più siti, talchè la questura, per tagliar corto alle osservazioni ed ai piagnistei delle pinzocchere che lamentavano il fatto, lo faceva togliere dall'altarino sul quale stava, e dopo pochi giorni levava anche questo, facendo imbiancare la parete della casa contro la quale quel piccolo santuario di legno stava posato.

In questa circostanza tutta la stampa liberale, forte dell'appoggio dell'opinione della maggioranza, tuttochè disapprovasse il fatto, domandava ad alta voce che si approfittasse della circostanza per imitare l'esempio di Palermo che aveva fatto trasportare quelle immagini di santi e di madonne nelle chiese, togliendole così dalle strade ove non potevano avere un conveniente omaggio.

Si credeva che tale imponente manifestazione pubblica avesse fatto senso nel municipio, ed anzi si diceva, e non senza qualche fondamento, giacchè so essere stato interpellato in proposito il questore dalla Giunta, dal quale ne aveva parere favorevole, che fosse prossima una decisione in quella conformità, ma o perchè quel primo movimento è stato represso, o per altre cause a me non note, il fatto è che non se ne è più parlato e che le cose seguitano a stare come erano prima.

Ora da varie notti si verifica quello che si prevedeva generalmente; lo sfregio fatto alla Madonna della Carità si è ripetuto ad altre immagini in diverse strade, e la persistenza colla quale si agisce in questi atti criminosi, e per nulla tollerabili, lascia supporre che vi sia un partito preso o di porre in tal modo l'autorità nella condizione di fare forzatamente quello che avrebbe dovuto fare spontaneamente, oppure che il partito reazionario cerchi con questo mezzo di sollevare il fanatismo religioso della massa ignorante e condurla a qualche grave manifestazione che possa far nascere un bel subbuglio.

La cosa è ora in questi termini; quindi o la questura crede di poter guarentire dagli insulti di quegli occulti *iconoclasti* le immagini esposte in pubblico, ed allora provveda a che non succedano più altri inutili scandali; se poi pensa di non potere salvare dal bastone o dallo stile di quei messeri i dipinti in discorso, allora li faccia ritirare per misura di polizia, se non nell'interesse della stessa religione.

Quanti guai inutili si risolverebbero in questo bel paese se il municipio, a cui tocca di provvedervi, avesse l'abitudine di prendere le sue decisioni con qualche risolutezza.

Il generale Pepe fin da ieri mattina trovasi depositato nella chiesa parrocchiale della Darsena. La funzione del trasporto del feretro dal *Rosolino Pilo* a terra fu assai commovente essendovi presenti gli amici del defunto e non pochi di coloro che avevano pugnato sotto i suoi ordini a Venezia.

La chiesa era parata a bruno e convertita in cappella ardente. Essa rimarrà così addobbata fino al mattino del venerdì, in cui sarà il corpo portato a S. Francesco di Paola per le solenni esequie, alle quali concorrerà tutta Napoli oltre a diverse deputazioni delle provincie.

Il *Giornale di Napoli* pubblica nel suo numero di ieri il risultato della leva di quest'anno nel circondario di Castellamare, fatto il parallelo con quella del 1862. In quell'anno eranvi 379 renitenti; nel corrente 43! Non è forse una leva quale si poteva fare nelle provincie antiche?

Ieri sono arrivati 120 carabinieri provenienti dalla legione allievi esistente in cotesta città. Il loro contegno era severo ed imponente, e faceva veramente piacere a vederli. Cento di essi saranno diretti nella Basilicata, ove il bisogno è veramente maggiore che nelle altre provincie.

Il contrammiraglio Vacca, che è andato a prendere a Tolone la pirofregata *Maria Pia*, ha scritto sperare di essere a Napoli prima del prossimo gennaio, giacchè la Commissione da lui presieduta avrebbe in poco tempo terminati i suoi lavori di collaudazione.

La nomina del cav. Veglio a prefetto della Basilicata viene giudicata da' nostri giornali e dal pubblico in diverso modo. Ma non sarebbe meglio aspettare di giudicarlo dalle sue azioni? Mi pare che cercare di esautorare fin d'ora un pubblico funzionario che va ad assumere, a confessione di tutti, un arduo incarico, non sia poi il miglior mezzo nè di facilitargli il còmpito che si è addossato, nè di rendere un gran servigio alla provincia che ha bisogno di avere piena fiducia nella sua autorità.

DOCUMENTI RELATIVI AL CONGRESSO

Il *Moniteur* ha pubblicato anche la risposta del re degli elleni alla proposta del congresso. Il re Giorgio l'accetta senza riserva e manifesta la speranza che l'imperatore Napoleone difenderà gl'interessi e i diritti de' cristiani in Oriente.

NAUFRAGIO DELLA *SICILIA*

Abbiamo a suo tempo annunziato il naufragio del clipper *Sicilia* nel quale perirono 70 persone. Il *Giornale del commercio di Lisbona* pubblica ora un documento che a quel fatto si riferisce. Esso è una lettera del capitano del *brick scuner* portoghese *i Due amici*, signor Enrico Adrianno de Brion il quale si offriva spontaneamente e gratuitamente a trasportare, come infatti trasportò i superstiti all'isola di S. Vincenzo. La bellissima azione del capitano De Brion non ha d'uopo d'encomio.

Ecco senz'altro la lettera:

Canto, 6 novembre 1863.

Amico,

Giunsi qui oggi, e parto domattina; nessuno può farsi un'idea di quanto m'affligga lo stato deplorabile in cui trovansi i naufraghi del *clipper* italiano *Sicilia*, feriti, senza vestimenta, gli uni cercando il padre o la madre, gli altri la moglie e gli amici.

Oh che quadro orribile! Settanta morti! Quando giunsi mi offrii per provvedere a ogni cosa che potesse occorrere. Veggo che fra l'equipaggio ed i passeggeri vi son più di cento naufraghi, cento persone che avevano bisogno di cibo. E vi era scarsezza, anzi mancanza di tutto!

Come fare a trasportar via tutta questa gente senza mezzi, senza roba! Valermi di una occasione come questa per esigere un gran nolo, come di quattrocento o cinquecento pezzi, oh ciò non lo farò mai, sopratutto trattandosi di sudditi d'Italia, della nazione della mia giovine regina. Si direbbe che io vorrei profittare di una gran disgrazia per far danari. È per questo che mi offro a trasportare a bordo del mio bastimento tutta questa gente, per l'isola di S. Vincenzo o per altra isola più conveniente, ma tutto gratuitamente, e quindi ritornerò a completare il mio carico di sale.

Visito oggi gli avanzi del bastimento e parto. Avrò ogni cura per questi infelici, e la Provvidenza mi aiuterà.

Suo obb.mo Amico

ENRICO ADRIANO DE BRION.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero della marina:

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

I teatri musicali taciono da una settimana, ma non per ciò manca la materia alla mia rivista. Ed in primo luogo sono dolente di dover dare un solenne rabbuffo agli abitanti della gentile Firenze, i quali, da qualche tempo, ne vanno facendo di grosse riguardo alla musica ed ai teatri.

A conferma delle mie parole potrei riprodurre l'appendice pubblicata nel n. 344 della *Nazione*, dove si passano in rassegna tutte le utili istituzioni musicali sorte da qualche anno in Firenze e quelle che sorgeranno fra breve. Ma vi pare? Prendere la musica e il teatro sul serio! Un municipio occuparsi d'arte e d'artisti! Formare società, aprire concorsi, instituir premii per incoraggiare i giovani compositori! In verità i fiorentini hanno perduto il cervello.

A Torino le cose procedono ben diversamente. Osservino i fiorentini ciò che si fa presso di noi e seguano il nostro esempio.

La *Società del quartetto* a Firenze è in fiore e va ogni giorno acquistando nuovi soci. E Milano e Napoli e Modena e molte altre città italiane muovono sulle orme della regina dell'Arno. — Che società! Che quartetti! Anche noi abbiamo valenti suonatori, e locali adatti e persone intelligenti di musica, ma ognuno se ne sta da sè, e attende tranquillamente ai fatti suoi. Questo è vero amore dell'arte!

In Firenze due benemeriti cittadini, il sig. Basevi e il duca di S. Clemente, aprono ogni anno concorsi per composizioni vocali e istrumentali. — A Milano il Ricordi ed altri fanno altrettanto. Ma noi..... oh! Noi camminiamo col nostro secolo e sappiamo che i Mecenati appartengono alle età passate. — Il vero genio si fa strada da sè.

A Firenze esiste e dà buoni risultati il regio istituto di musica. — E qui ci saremmo contentati d'un liceo municipale e anche d'una semplice scuola di coristi. Ma il governo si è stretto nelle spalle e il municipio, dopo aver fatto lo sforzo straordinario di votare dieci mila lire per una scuola di musica, ha poi pensato meglio ai casi suoi e non l'ha aperta. In fatto di musica il nostro municipio professa questa massima che per urlare la canzone dei *bougia nen* e la *Gigogin*, non occorrano professori di bel canto. Ed ha ragione.

Andiamo innanzi! A Firenze, mercè le cure e i suggerimenti del principe Carlo Poniatowski si vanno introducendo importanti riforme nell'ordinamento del teatro della Pergola. Ma il signor principe Poniatowski e chi lo seconda vivono dunque agli antipodi, che prima di accingersi alle loro riforme non sono venuti a Torino a prender norma dai sublimi ordinamenti del nostro teatro Regio?

Il teatro della Pergola ha un'annua dote di 75,000 lire. — E al nostro massimo teatro per una sola stagione se ne pagano ottantamila. Di quelle 75,000 lire, trentamila si prelevano a favore dell'orchestra che è stipendiata annualmente e dipende dal municipio. E da noi se non esistesse un piccolo nucleo di professori alla Cappella Regia, l'orchestra del teatro regio sarebbe sempre raccogliticcia perchè è decretato là dove si puote, che le 80,000 lire non si debbano spendere con alcun vantaggio dell'arte. — E ai signori di Firenze che è mai saltato in capo di prelevare altre lire tremila per le spese occorrenti a mettere in iscena ogni anno, previo concorso, un'opera nuova di maestro esordiente? — Oh vitupero! E chi vi ha insegnato a stender la mano agli esordienti? Calpestateli gli esordienti, cacciateli dal limitare del teatro, e non prelevate un soldo dalla dote a favor loro. — Così si fa da noi. — Poveri impresari! A che tanti prelevamenti? Abbiate pietà di loro e fate come noi che li stringiamo al nostro seno e li contempliamo con tenerezza e li mettiamo *dans du coton*, come dicono i francesi. — Gli scribacchiatori di note ponetели sopra un letto di spine. Le spine aguzzano l'ingegno.

E volete instituire anche una scuola di ballo? Bravi, qui vi lodiamo; ma badate di non ciurlare nel manico. — A Torino avevamo una scuola di ballo ben ordinata e disciplinata, ma che volete? Ora non c'è più mezzo di trarne buon frutto. L'abbiamo posta sotto la direzione d'un generale... nientemeno. E chi lo crederebbe? L'insubordinazione ha fatto progressi spaventosi. Nell'interesse dell'ordine e della morale abbiamo fatto intervenire la questura, e le allieve di Tersicore furono sottoposte alla vigilanza ed all'autorità della polizia come gli oziosi, i vagabondi e i liberati dal carcere. Baie! Nemmeno questo sistema d'educazione coreografico-femminile ci ha giovato. Abbiamo espulse dalla scuola Tizia, Caia e Sempronia, per dare un esempio salutare. Mai non lo

Sul naufragio del brick barca nazionale *Sicilia*. capitano Andrea Dassori, avvenuto il 5 novembre 1863 all'isola di Boa-Vista (Capoverde), si hanno dal regio console in Lisbona le seguenti notizie:

Perirono 72 individui, dei quali due appartenenti all'equipaggio e gli altri ai passeggeri; i superstiti furono 95, di cui 82 erano giunti a Lisbona il 28 novembre suddetto sul piroscafo inglese *Oneide* e col successivo piroscafo vi si aspettavano i rimanenti 13, cioè 11 passeggieri, il capitano Dassori ed il secondo di bordo.

I nomi degli individui salvatisi sono i seguenti:

Equipaggio

Capitano, N. Andrea Dassori — *Secondo*, Girolamo Zicavo — *Piloto*. Giovanni Battista Frixone — *Nostruomo* Francesco Giubetich (austriaco) — *Id.*, Bartolomeo Tiscornia — *Dispensiere*, Angelo Maccioni — *Falegname* Luigi Accinelli.

Marinai.

Giovanni Battista Alcardi, Saverio Elice, Alessio Ferrari, Raffaele Perotti, Giovanni Battista Rovereto, Leonardo Bollorino, Giuseppe Stella, Enrico Botto, Carlo Carpi, G. Finocchio.

Passeggieri.

Giacomo Parodi, Francesco Pizzo, Natale Manfrino, Luigi Palcari, Giovanni Cavazino, Agostino Boleacino, Antonio Alessandro, Giuseppe Picardo, Giovanni Battista Puppo, Giuseppe Ventura, Giovanni Battista Finocchio, Giuseppe Orsi, Angelo Robado, Lazzaro Riello, Giovanni Ferraro, Bartolomeo Nervi, Luigi Pastorino, Francesco Novello, Gaetano Orio, Benedetto Bulla, Giovachino Celso, Luigi Caferrato, Giovanni Battista Rosa, Carlo Viglietti, Angelo Cambiagio, Pietro Porro, Costantino Calvi, Pietro Dotto, Pietro Vittori, Andrea Napoli, Luigi Abbondanza, Cesare Felolo, Samuele Benaglio, Giovanni Garibaldi, Enrico Della Valle, Luigi Degola, Vincenzo Facchino, Giovanni Battista Setri, Luigi Oliva, Antonio Bracchi, Francesco Barbero, Giovanni Casanova, Arnando Sindermen (prussiano), Gaudenzio Prati, Giacomo Vassotti, Giovanni Alves, Giacomo Fracchi, Federico Trasello, Casimiro Montanaro, Giuseppe Rossi, Giovan Pietro Righetti, Mansuetò Locatelli, Giuseppe Calderara, Giovanni Spertini, Giuseppe Tarigi, Giovanni Battista Rigerto, Giovachino Altare, Giovanni Arnaldo, Matteo Vigna, Andrea Queirolo, Carlo Francone, Giovanni Piazza, Giovanni Cha, Giovanni Fressia, Filippo Abbo, Giovanni Battista Brazzone, Antonio Bouragno, Nicolò Vacca, Paolo Zuccarino, Gabriella Salutaria, Domenica Franchetti vedova Ghelino, Domenico Rugerini, Concessa Piazza, Teresa Vacca, Isidoro Reina, Giuseppe Carbone, Giovanni Marchese, Agostino Porro,

CRONACA VENETA

(*Nonembre* 1863)

La guerra! Ecco la parola che suona su ogni labbro, ecco il pensiero che proccupa tutte le menti, ecco il desiderio che tiene agitati tutti i cuori. Il congresso, a dirvi il vero, non ebbe qui eco, nè fiducia di sorta alcuna. L'Italia ha troppo triste memoria dei congressi, i quali non furono che argomenti ed occasioni a stringere o a ribadire i suoi ceppi. E se al congresso di Parigi, Cavour potè alzare la voce in nome ed in pro dell'Italia, ciò non fu al certo per benevolenza o per merito del congresso, il quale anzi fece ogni sua possa per rendere quelle parole irrite e nulle. Da altra parte ogni richiesta del giovane regno d'Italia in un congresso di potentati più o meno feudali sembrerebbe soverchiamente ambiziosa ed esorbitante. E lo stesso suo diritto di integrarsi, sarebbe dagli uni inteso in un modo, da altri in un altro. E già alcuni giornali tedeschi parlando della cessione del Veneto gridano: « Credete forse che « al Veneto l'Italia starebbe paga? E non vorrebbe « spingersi oltre l'Isonzo, e sotto il pretesto della « propria sicurezza e dei propri interessi, e di « certe somiglianze di costumi e consonanze di fa« vella, aspirare nientemeno che a Trieste, all'I« stria, al Quarnero da una parte ed al Tirolo fino « al Brenner dall'altra? »

In qual congresso potrebbe infatti far valere l'Italia così fatte pretensioni, senza aver prima obbligato col cannone il nemico ad ascoltarle? Nei congressi, ci si obbietta, si discute, si pacifica e si compensa. E di vero, ogniqualvolta si parlò di cessione pacifica del Veneto, si parlò eziandio di compensi pecuniari o territoriali. Circa i primi l'Italia è già abbastanza aggravata per non assumersi novelli pesi. Circa ai secondi, qual territorio e qual popolo ha colpe così gravi da gittarlo a scontarle sotto il dominio austriaco? Si parlava in passato de' Principati Danubiani, ma l'occupazione austriaca di quel paese durante la guerra di Crimea ha lasciato loro tale una ricordanza degli antipatici ospiti, da preferire di tornare sotto il turco piuttosto che sotto l'austriaco. Quale sapienza e quale giustizia politica governerebbe le decisioni di un areopago, se a rendere la nazionalità e l'indipendenza ad un paese, null'altro spediente trovasse migliore che toglierle ad un'altro? Dunque la guerra.

Ma se i veneti proclamano sì altamente e sì risolutamente la guerra, ricordino che non hanno solo a vederla portata nel loro paese, ma essi stessi devono combatterla con tutti i mezzi che ha in mano un popolo il quale aspira a liberarsi dallo straniero.

Ora quali obblighi impone ai veneti la guerra? Tutti coloro che, nati in questa terra, vivono oggi nella libera Italia, tutti devono pagare il loro tributo alla patria; e ove ancora nol fossero, arruolarsi nell'esercito che muove alla nostra liberazione. E qui dentro, tutte le braccia valide, tutte le capacità e gli ingegni e le abnegazioni patriottiche devono essere pronte all'uopo: ognuno deve congiurare alla redenzione del paese. Noi non sogniamo qui fantastiche imprese, nè ineseguibili fatti; ma crediamo che la cooperazione di tutto il paese alle armi italiane sia imprescindibile e doverosa. Di tale opinione sembra essere anche il *Comitato nazionale* residente in Venezia, se dobbiamo dar fede ad un proclama che in questi giorni venne largamente diffuso nella popolazione e che io qui vi trasmetto testualmente trascritto dal testo stampato:

« Concittadini!

« Gli avvenimenti da tanto tempo invocati, si « vanno ormai avvicinando.

« Qui non si tratta di sfruttare l'entusiasmo « con vacue promesse: il vostro Comitato nol fece « mai.

« Il vostro Comitato finora vi ha detto che era « forza attendere con longanime ma fiduciosa co« stanza, e che il muto linguaggio dei nostri sa« crifizi era solenne protesta contro la dominazione « dell'Austria, era dichiarazione eloquente della « nostra fede nel Re, nel Parlamento, nei destini « d'Italia: era sanzione continua del nostro diritto, « del nostro fermo proposito di unirci alla patria « italiana.

« Oggi vi diciamo: il duro periodo della aspet« tazione sta per cessare, l'ora dell'azione si ap« pressa.

« Preparati e concordi attendiamo il segnale. »

Qui non si tratta di vane promesse... « Preparati e concordi attendiamo il segnale » Codeste espressioni sono chiare, precise, esplicite e perentorie. Se il Comitato finora tacque o consigliò la longanime attesa e fu parco di promesse e di incitamenti, ed oggi invece parla di star parati al segnale gli è a ritenere che qualche cosa il Comitato sappia o argomenti.

L'*Opinione* nel pubblicare che fa così di frequente tutte le fasi e gli episodii del processo di S. Giorgio in Venezia, mostra di conoscere appieno quanto questo processo interessi vivamente il paese, e quanto importi sia rivelata questa congerie di ipocrisie legali, di arbitrii soldateschi, di barbare violenze e di supina ignoranza. Quattodici mesi di inquisizione, cinque di aspettativa fruttarono ai detenuti le seguenti condanne: 16 anni di carcere duro all'avv. Clemente Fusinato; 14 al conte Morolin; 12 ai signori Brinis, Dal Bo e Zanetti.

Venne loro concesso il ricorso d'appello, ma fu loro negata l'ispezione degli atti processuali, e perfino, cosa incredibile, la comunicazione dei motivi della sentenza, e l'appoggio di un legittimo difensore. Il contegno dei detenuti è fermo, dignitoso ed altero. Il Fusinato, siccome avvocato, e nella scienza del foro versatissimo, si assunse di fare da difensore a se stesso ed a'suoi compagni di detenzione. Ed è certo che se le ragioni potessero aver ragione, il suo ricorso sarà tale da far cassare quella sentenza da ogni tribunale del mondo civile, ma non dell'Austria. Questo processo fa degno riscontro a quello del Fausti-Venanzi: e il giorno che il comitato di Venezia, a somiglianza di quello di Roma, ne pubblicherà la nefanda storia, l'Europa apprenderà che la costituzione dello Schmerling vale nè più nè meno delle riforme dell'Antonelli, e che preti e tedeschi, tedeschi e preti si valgono in Italia gli uni per gli altri. Anzi, se un nostro consiglio, e meglio ancora il desiderio del pubblico potesse aver valore sulle risoluzioni del Comitato veneto. noi lo stringeremmo a pubblicare senz'altro codesta storia fino all'epoca delle condanne, riservandosi ad un'appendice per le fasi ulteriori. Esso, a quanto sappiamo, ha in mano documenti tali da non aver bisogno di rapire, come quello di Roma, le pezze processuali. La verità in tutti i suoi particolari trapelò dal blocco dell'isola di S. Giorgio, si fece strada attraverso ai triplici cancelli, alla rete di sentinelle, alla cerchia dei cannoni e agli intricati labirinti di quella prigione.

La briaca reazione clericale si fa ogni giorno più scapigliata ed oscena. Traendo oggi pretesto dal libro del Renan, come altra volta dai martiri del Giappone, e come sempre da puerili commedie e da sognati pericoli della fede cristiana, va moltiplicando preghiere, tridui, processioni, e cerca in tutti i modi di sollevare il popolo minutn contro la classe intelligente. Non sono guari cinque giorni che un chiericuzzo, di nome Tommasi, acquistava dal libraio Bianconi in Campo di S. Giuliano in Venezia, una copia del Renan, indi postatosi in mezzo al piazzale con certa aria d'ispirato e con certi ridicoli atti da Savonarola, si accinse ad abbrucciare il volume gridando: *Oggi il libro e domani il libraio.* Se non che il libraio a quella intimazione uscito di bottega, si fece incontro al Torquemada estemporaneo con tale piglio risoluto e tale una ciera che l'esorcista se la diede a gambe accompagnato dai fischi della gente che in questo frattempo s'era quivi assembrata.

I lavori vigorosamente spinti del forte della Croce a Peschiera, gli apprestamenti e approvvigionamenti di Mantova, l'erezione de' nuovi forni e magazzini in Verona, il frettoloso richiamo dei soldati in permesso, gli appunti presi alla Direzione delle ferrovie sul contingente di truppa che possa essere trasportato in un dato tempo da Nabresina a Verona e Peschiera, l'arrivo di alcuni nuovi reggimenti, i quali formano parte di un corpo che deve toccare ai 60 mila uomini, i continui esercizii militari, le aste e gli appalti di munizioni da bocca, tutto insomma indica che l'Austria non vuol essere presa alla sprovvista. E bisogna convenire che se la previdenza bastasse a vincere le battaglie, i fasti dell'esercito austriaco dovrebbero essere una continua serie di vittorie.

Nell'Istria le condizioni politiche e le aspirazioni nazionali si identificano, con le nostre.

Imposte e condanne! Ecco le due parole nelle quali si può compendiare la cronaca veneta d'oltre Isonzo. Circa le imposte e le conseguenze loro non serve parlare. È da tempo che l'Austria ha il triste privilegio di ridurre uno dopo l'altro i paesi a lei soggetti in miseria per darsi poi il vanto di soccorrerli con denari non suoi, e dei quali sa con fino artificio servirsi per fini che ognuno conosce. Il paese posto tra l'Isonzo, le Alpi Giulie ed il Quarnaro ha potuto meno ch'altri sottrarsi alle succennate conseguenze, ma le subisce davvero con nobile dignità.

Prova ne sian le condanne che anche in dette più orientali provincie della Venezia si succedono per delitti di stampa e per dimostrazioni politiche. L'appello rincrudendo sulla già nota sentenza di prima istanza, condannò il dottor Nobile a sei settimane di arresto e alla perdita del grado accademico, e i sette goriziani della così detta mascherata garibaldina dovettero per sentenza della corte suprema, portarsi in fretta ed in furia a Trieste per subire il carcere duro. Ma la loro partenza fu un'ovazione, chè i cittadini accorsero in folla a dar loro l'*addio*, e fu sparso un proclama a stampa che è nuovo indizio della fermezza di quelle popolazioni nel voto a' veneti comune di riunirsi all'Italia.

Dal Veneto, 9 dicembre.

Ci scrivono da Venezia 9 dicembre;

Nuovi fatti smentiscono chè si fidò nelle promesse di libertà della stampa, fatte dall'Austria, a mezzo di leggi equivocamente costituzionali. La traduzione dei libri della Colet — *L'Italie des Italiens* — e del Rey — *Il Risorgimento Italiano* —, era annunciata da gran tempo, e cartelloni per tutte le vie, e manifesti di associazioni nelle mani di tutti, mostravano come il tribunale della censura non aveva pronunciato l'olimpico divieto. Ieri al Naratovich editore, fu intimato di consegnare, a nome della Camera, tutto ciò che aveva stampato della traduzione delle due opere. Il fatto è tale da convincere i più increduli, che un abito d'arlecchino è la veste costituzionale dell'Austria, e una continua recita del *Tartufo* le declamazioni liberali con cui tutte le provincie dell'impero hanno uguali diritti.

I veneti poi di queste violazioni di leggi e delle stesse leggi fanno quel conto che sapete, e il più delle volte ne ridono come dovettero ridere, quando nel Consiglio dell'impero si disse che la politica da seguirsi sarà di certo quella della conservazione, non della conquista. Conservare le provincie italiane è il sogno dorato che si fa a Vienna, ad onta delle minaccie di guerra che sono negli animi dei poveri italiani soggetti all'Austria una speranza così forte da non parerne possibile la delusione.

Ora nell'attesa siamo persuasi di ritardare per un momento le manifestazioni di gioia che deve seguire questa vita di lutto, a cui tenemmo come religione per il passato. Certo quando non venga meno la fede del nostro vicino riscatto strapperemo di dosso le gramaglie, ma come e quando io ve lo dirò appena l'opinione pubblica siasi manifestata.

I teatri, come di solito, non sono frequentati e ad un'accademia data a beneficio degli artisti filarmonici, la popolazione parve volesse accorrere di buon grado, perchè un'opera di beneficenza non si deve respingere, anche quando si manifesta a mezzo di un pubblico ritrovo. Alla polizia però avrebbe piaciuto che questa accademia, e l'altra che sarà presto, non succedesse. La circolare Mirco-Cagnoni-Frelich, di cui vi parlai e che aveva per iscopo di aprire il teatro Gallo a San Benedetto, mediante abbuonamenti, fu veduta girare per gli uffici e so che a parecchi impiegati giudiziarii fu imposto a nome dell'autorità di apporvi le loro firme.

Appena il progetto di per sè diffettoso venne appoggiato dalla malaccorta luogotenenza e spalleggiato dalla polizia, cadde pienamente in isfacelo, e se ne fece parola per annunciarne la morte.

Riceviamo dall'on. cav. Bon-Compagni una lettera sulla *libertà del clero*, la quale pubblicheremo domani, non potendo oggi per mancanza di spazio.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 12 contiene:

1. Un R. decreto, in data del 5 novembre, che modifica il regolamenta per la contabilità del materiale della marina;

2. Un regio decreto, in data del 22 novembre, in forza del quale la sede della Direzione telegrafica del compartimento di Foggia è trasportata nella città di Bari e quella della Direzione telegrafica del compartimento di Cosenza, nella città di Reggio (Calabria;

3. Un regio decreto, in data del 6 novembre, che approva l'istituzione di una cassa di risparmio nel comune di Pitigliano;

4. Un regio decreto, in data del 5 dicembre, che stabilisce quanto segue:

Art. 1. È instituita presso il ministro delle finanze una Giunta di revisione coll'incarico di esaminare se tutti gl'inscritti attualmente ne' ruoli delle disponibilità abbiano qualità e condizioni di impiegato a cui competa l'applicazione delle disposizioni transitorie della legge 11 ottobre 1863, n. 1500.

Art. 2. Essa avrà facoltà di richiedere ai vari ministeri gli elementi e le informazioni necessarie per l'adempimento del suo mandato.

Art. 3. La Giunta è composta come segue:

---

avessimo fatto! La disciplina non ha migliorato e i ballabili vanno peggio di prima, perchè le espulsioni hanno assottigliato il numero delle ballerine. Chi ci spiega questo fenomeno? E sì che le nostre silfidi non sono tigri, nè iene, nè pantere, da non potersi avviare non dirò sul sentiero della virtù, ma almeno su quello della danza! E sì che la scuola non difetta di valenti maestri!

L'appendicista della *Nazione* vede il pericolo, e ad evitarlo raccomanda che per la scuola fiorentina non si prendano a modello gli ordinamenti delle scuole già esistenti, e in quanto alla direzione e alla sorveglianza di essa si faccia precisamente il rovescio di ciò che si fa in quelle, e si affidino a persone non solamente probe ed oneste, ma non affatto estranee alla materia. Questo vanno predicando anche a noi certi appendicisti screanzati, i quali non mettono in dubbio l'onestà de' nostri direttori teatrali, ma la loro competenza. Ma noi teniam duro. Furbi noi! L'ignoranza di cose teatrali è la condizione indispensabile per far parte della direzione d'un teatro.

Al diavolo i teatri, ma siano salvi i principii. E chi sostiene il contrario è un libertino, un mazziniano, un apostolo di libertà sconfinata. Nominate direttori intelligenti di musica e di ballo, e l'Italia anderà a soqquadro.

Mi perdonino i lettori questa lunga tirata, in grazia del servigio che credo di aver reso ai fiorentini additando loro le splendide glorie musicali e coreografiche della nostra città. A tempo opportuno so anch'io difendere la buona causa e gli ordinamenti teatrali dei nostri avi, contro qualche Napoleone III che vorrebbe dichiarare banditi i trattati del 15 dalle scene musicali italiane.

Passerò ora a rendervi conto brevemente delle principali novità della settimana. Un solenne funerale per l'anima della signora Vitale chiamava non ha guari alla chiesa di San Massimo tutti i cultori della buona musica. Si eseguiva una pregevolissima messa funebre del cav. Turina, che altra volta era stata udita nella chiesa di S. Giovanni. L'egregio maestro vi aveva aggiunto per questa occasione un *Pie Jesu* soavissimo e di squisita fattura, che venne cantato dal signor Marocco coll'ordinaria sua abilità. Dell'esecuzione in complesso non si può dir che bene, e di ciò sarà persuaso ognuno, quando voglia considerare che vi prendevano parte tutti gli artisti della R. cappella e che l'orchestra era diretta dal cav. Ghebart.

Funerali e danze! In queste due parole sta racchiuso il concetto della legge che regge inesorabilmente il mondo e.... anche la presente appendice. Il carnevale s'avanza a gran passi, col suo inevitabile corteggio di balli principeschi, diplomatici, di società, di famiglia, mascherati, in costume ecc. ecc. De-Marchi, Buglia e Simondi, che sono i Musard e gli Arban torinesi, vanno in traccia di nuove polke e di nuove mazurke; dal pianoforte alla chitarra tutti gli strumenti saranno posti a contribuzione per accompagnare i *balancez* e la *queue du chat* dell'elegante società torinese. E gli editori Giudici e Strada offrono anch'essi il loro tributo al carnovale colla pubblicazione di alcuni *albums* di ballabili.

L'*Arco baleno*, la *Semplicetta*, l'*Augellino*, la *Tapina*, la *Festa del villaggio* ecco i titoli dei ballabili che fanno parte dell'*Album* per pianoforte a quattro mani del maestro Rossio. Sono scritti in istile facile ed accuratamente diteggiati.

Tanto quest'*album* quanto quello intitolato *Carnovale dei giovani pianisti* del maestro Berra (anch'esso in in istile facile) per pianoforte a due mani, riescono graditi per la semplicità ed eleganza dei motivi e perchè sono adatti alle manine delle giovani damigelle che muovono i primi passi nel difficile studio del pianoforte.

Di diverso genere, vale a dire, di stile più elevato è l'*album Les pigeons* del signor Collino. Fra i ballabili dei quali è composto meritano speciale menzione una graziosissima polka (*Adieu jeunesse*), un'altra polka *La belle touriste* che ha un bellissimo *Trio*, una mazurka *Fleur éclose* ed un grandioso valzer (*La perforatrice*) dedicato alla direzione tecnica del traforo delle Alpi. Malgrado la stranezza del titolo e della dedica, questo valzer contiene pensieri felici e le sue melodie *traforeranno* il cuore delle vezzose danzatrici.

Il maestro Baur, scrittore di vaglia, ci ha regalato anch'egli un *album* (*Le gioie carnevalesche*) che ha diritto a grande encomio. *Mezzanotte* valzer, *Giocosa* e *Fiorina* polke, *Serena* e *Carina* mazurke, sono i pezzi de' quali è composto e tutti, qual più qual meno, si distinguono per melodie originali e franchezza di ritmo. Non temo di essere smentito dai fatti pronosticando a questi ballabili il favore non solamente dei dilettanti ma di tutti gl'intelligenti, i quali riconosceranno nel Baur un compositore che può con frutto dedicarsi a lavori di maggior lena.

Arnulfo commend. Giuseppe, senatore del regno, presidente;

De Blasiis cav. avv. Francesco, deputato al Parlamento nazionale, vice-presidonte;

Magliani commend. Agostino, segretario generale della Corte de' Conti;

Corso commend. Maurizio, direttore demaniale in riposo;

Cuttica cav. avv. Cesare Vincenzo, direttore capo di divisione nel ministero delle finanze;

Scibona cav. Antonino, già capo di ripartimento nel cessato dicastero dell'interno in Sicilia;

Ferrati cav. Angelo, direttore capo di divisione nel ministero della guerra;

Bolognini cav. dott. Camillo, direttore capo di divisione nel ministero dell'istruzione pubblica;

Barilari cav. Pacifico, ispettore del genio civile;

Mazzoleni barone avv. Carlo, capo di sezione nel ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Le funzioni di segretario saranno sostenute dal signor Paolo Giuseppe Monti, segretario di prima classe nel ministero delle finanze.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, nel corpo sanitario marittimo, nella R. marina, nel corpo di commissariato della marina militare, nel personale di stato maggiore de' bagni penali, nella fanteria di marina e nel corpo d'intendenza militare.

6. Un R. decreto, in data del 20 novembre, che modifica il regolamento per la borsa di commercio di Bologna.

Strenne. — Gli ultimi giorni dell'anno si incalzano e le strenne ugualmente. Quest'oggi ci giunge quella pubblicata dal Sonzogno sotto il titolo di *Strenna dello Spirito Folletto*, elegantemente edita e legata. Le caricature, le tavole de' migliori nostri disegnatori, si sono dato convegno in questo elegante lavoro che merita la buona accoglienza del pubblico anche come incoraggiamento all'ardito editore che offre alle arti della litografia e dell'incisione in legno un mezzo di potente sviluppo.

Fotolitografia. — Quel valente fotografo torinese che è il signor Chiapella, è riuscito a trasportar sulla pietra i saggi fotografici negativi, per trarne quindi esemplari a piacimento. Le prove che abbiamo vedute sono soddisfacenti, e siamo certi che il signor Chiapella coi suoi assidui studi potrà perfezionare un'arte, ch'egli coltiva con tanta intelligenza ed amore.

Soccorsi ai danneggiati di Messina. Si legge nella *Perseveranza* di Milano del 12:

Nella seduta d'ieri, il Consiglio comunale di Milano ha votato la somma di lire tremila a sovvenimento dei danneggiati dall'uragano di Messina.

CRONACA TORINESE

MONUMENTO CAVOUR

Si rinnova l'avviso agli autori dei progetti stati presentati al concorso per il monumento Cavour che il tempo utile pel ritiro dei medesimi scade col 31 dicembre.

I signori Artisti sono pregati rivolgersi al sottoscritto al palazzo municipale.

Torino, 12 dicembre 1863.

Il Segr. della commissione
P. Vella.

Il sig. Vegezzi-Ruscalla il 15 andante darà principio al corso libero di storia, lingua e letteratura rumana nella R. Università di Torino alle ore 11 antimeridiane.

Decessi *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 12 *fino alle* 4 *del* 13 *dicembre* 1863.

Milano Biagio, d'anni 60, di Sanfrè; Ambrogio Lucia, vedova nata Berra, id. 73, di Torino; Derocchi Francesco, id. 66, di S. Maurizio Canavese; Rossi Teresa, id. 25, di Buttigliera d'Asti; Lorenzale Antonio, id. 33, di Orbassano; Tartara cav. Giulio Cesare, id. 71, di S. Germano Vercellese, tesoriere provinciale in ritiro.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

Quattro fra i nostri maggiori generali ricevono ora la promozione che loro compete a luogotenenti generali, e sono: Reccagni, Govone, Gonzales e Campana.

Il barone di Mallaret, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso il governo italiano, ha avuto l'onore di esser ricevuto questa mattina, 13, alle ore undici, in solenne udienza da S. M. il Re, a cui ha presentato le sue lettere credenziali.

Oggi furono pur ricevuti da S. M., il barone di Rosencranz, incaricato d'affari di Danimarca, ed il cav. De Brillo, incaricato d'affari del Brasile.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *dicembre*.

Alcuni si compiacciono delle inquietudini provocate dagli affari dello Schleswig-Holstein ed i pessimisti ottengono decisamente il sopravvento nell'opinione. Si pone innanzi che il re di Danimarca non potrebbe abrogare la costituzione che egli ha appena concessa, e siccome senza questa abrogazione si procederà senza alcun dubbio alla esecuzione federale, si teme che le cose arrivino sino a decidere la questione colle armi.

Però gli sforzi che si fanno nell'interesse di una riconciliazione sono grandi. L'Inghilterra ha inviato lord Woodhouse; la Francia il generale Fleury con la missione di ottenere dal re qualche ulteriore concessione. La Svezia e la Russia intervengono collo stesso scopo, e con eguale insistenza; per cui hanno forse maggior ragione coloro che credono, come noi, che il conflitto fra la Danimarca e la Germania si comporrà senza trarre la spada dal fodero.

Le potenze europee hanno troppo desiderio di vedere mantenuta la pace d'Europa per non credere che sieno per fare quanto sia necessario per non aprire le ostilità a proposito di una questione, che non è degna dell'interesse che ha destato.

Così si procederà benissimo sino all'intimazione dello sgombero dell'Holstein, ma vi sarà ancor tempo per recedere. Gli speculatori risguardano questi avvenimenti sotto un altro aspetto e collegano gli affari di Danimarca con lo scacco subìto dalla proposta del congresso. Io per mia parte, non credo che l'imperatore voglia approfittare di tale occasione. Egli non vorrà certamente combattere il principio della nazionalità, e molto meno vorrà fare causa comune con la Germania contro un devoto alleato come la Danimarca, e per conseguenza contro la Svezia medesima, che starebbe sempre dal lato della Danimarca.

La Francia e l'Inghilterra sonosi di nuovo incontrate nella medesima politica, la quale consiste ad impedire che scoppi la guerra per questa questione. Io credo ben anche che il gabinetto francese sarà lieto di poter dare all'Europa una nuova prova, che egli è stato sinceramente mosso da intenzioni pacifiche proponendo un congresso europeo.

Alla Borsa la missione del generale Fleury venne risguardata come bellicosa. Per giunta si sono diffuse notizie molto inquietanti relativamente allo atteggiamento della Prussia, la quale pure inclinerebbe alla guerra.

Della povera Polonia invece non si discorre quasi più, sebbene la sua situazione sia sempre la stessa. Si parla di uno scambio di lettere fra la Russia e la Francia, ma io credo piuttosto alla prossima comparsa di un manifesto, nel quale l'imperatore, come mi vien detto. esporrebbe di nuovo la condizione delle cose, dando maggior risalto di quello che vi diede in passato, alla responsabilità, cui andrebbero incontro quelle potenze che si opponessero alla riunione di un congresso. La conchiusione ne sarebbe che la Francia aspetterebbe sino a che gli avvenimenti le imponessero il dovere di rompere gl'indugi. Questo dovere ella non istarà a discuterlo nè punto nè poco, ma non lascierà passare alcuna opportunità di rinnovare il suo appello ai pacifici sentimenti dell'Europa.

L'imperatore sarà di ritorno da Compiégne al 18 di questo mese. Ma il manifesto di cui ho parlato verrà pubblicato prima di questa data.

La Commissione dell'indirizzo del Corpo legislativo si è già riunita parecchie volte.

I ministri sono intervenuti in seno alla medesima. La Commissione propende per una manifestazione molto pacifica. Io non credo però che il progetto di indirizzo redatto dal sig. Granier di Cassagnac esprima questo sentimento meglio di quello che non l'abbia fatto in Senato il signor Troplong.

Le elezioni che si rinnoveranno domani preoccupano molto il pubblico interesse. Non si dubita che il signor Pelletan non ne esca vittorioso.

Le voci relative alle riforme liberali vanno estinguendosi da qualche tempo.

Le voci relative alle riforme liberali vanno estinguendosi da qualche tempo. Il signor de Girardin però scrisse da Compiègne parole molto tranquillanti per le sue idee. Egli dichiara di essere riuscito ad ottenere dall'imperatore non solamente la promessa di immediate riforme in ordine alla stampa, ma pur anche il rinvio di 100 mila uomini ai loro focolari.

Il sig. de Girardin ha sostenuto questa tesi che alcune concessioni liberali all'interno ed un principio di disarmo sarebbero i migliori modi per ottenere un buon esito alla proposta del congresso.

Domani il maresciallo Forey arriverà a Parigi. Egli ha ordine di recarsi immediatamente a Compiègne dall'imperatore.

Qui si apprese con soddisfazione il voto che pose fine alla discussione sui fatti della Sicilia. Tutti concordano nel credere che l'Italia abbia bisogno e debba provvedere alla riunione di tutte le sue forze, e di usare estrema vigilanza in questi momenti.

Il Consiglio degli stati a Berna decise che venga mantenuta la legazione svizzera a Torino, e votò il relativo assegno a grande maggioranza.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 11 *dicembre*.

Il ministro di stato, cav. di Schmerling, migliora in salute. — A Odessa si fecero numerosi arresti e trasporti in Siberia; a Kerc si fanno colossali fortificazioni. — L'ambasciatore francese a Copenaghen si mostra contrario alle intenzioni conciliative del re Cristiano.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Il miglioramento si è manifestato in tutte le Borse e se non vengono incidenti politici a contrariarlo, esso sarà continuativo meno quelle leggiere oscillazioni che sono inevitabili quando al più piccolo rialzo vi hanno subito degli speculatori interessati a realizzare i loro beneficii.

La prova più certa di miglioramento è la situazione delle banche. Il bilancio mensile della Banca di Francia del 10 corrente presenta un aumento di 8 milioni nella riserva metallica, che è di 213 milioni.

I principali articoli in diminuzione sono: circolazione 53 milioni, restando a 755 milioni, portafoglio 44 milioni, essendo ridotto a 638 milioni circa; anticipazioni 22 milioni, ridotte a 142 milioni.

Il bilancio ebdomadario della Banca d'Inghilterra dà i seguenti risultati: Riserva de' biglietti aumentata di 673,770 lire sterl., conto del tesoro di 1,394,962; conti correnti particolari di 56,731; portafoglio di 639,770.

La riserva metallica è diminuita di 39,858 lire sterline.

La diminuzione di circa un milione di franchi nella riserva è nulla in confronto della diminuzione di circa 18 milioni nella circolazione de' biglietti; però è da notare come malgrado l'elevatezza dello sconto il portafoglio sia ancor aumentato nella settimana di 16 milioni di franchi, il che prova che a Londra i bisogni del commercio sono ancora incalzanti; non che la situazione pecuniaria sia inquietante.

La tendenza al rialzo è cominciata lunedì a Parigi. Le notizie che se ne hanno assicurano che non dev'essere effimera e che i più influenti speculatori si sono risolti a rianimar gli affari, e certo il rialzo sarebbe stato progressivo senza interruzione nella settimana, se non era la notizia che la Prussia e l'Austria avevano dato ordine alle loro truppe di marciare verso l'Holstein. Il pericolo di una guerra tra la Danimarca e la Germania disturba molto; ma i più credono che la quistione si risolva senza ricorrere alle armi.

Le variazioni della Borsa di Parigi sono le seguenti:

	5 x.bre	12 x.bre
3 0[0 francese	67 10	67 30
4 1[2 0[0 »	94 20	95 15
5 0[0 italiano	71 20	71 95
Credito mobil. francese	1040 »	1052 50
» spagnuolo	608 75	622 50
» italiano	527 50	» »
Strade ferr. Vitt. Eman.	400 »	397 50
» Lombarde	520 »	523 75
» Austriache	397 50	398 75
» Romane	400 »	395 »

Il miglioramento è sensibile nella rendita, sopratutto nell'italiana, la quale aveva subìto un ribasso notevole in due mesi. Il discorso del presidente del Consiglio sullo stato delle finanze, pronunciato alla Camera nella seduta del 12, non può che confermar le buone disposizioni de' compratori.

I consolidati inglesi si rialzarono nella settimana di 3[8, da 91 a 91 3[8.

Alla Borsa di Torino vi fu grande attività nei fondi pubblici. Gli acquisti al contante sono assai importanti: i capitali disponibili sono molti ed alletta il comperar della rendita a 71 70 e 71 80 alla scadenza del vaglia semestrale. I prezzi salirono da 71 30 a contanti fino a 71 90, per fine corrente da 71 40 a 71 80. Il riporto è di 40 cent. circa.

Nelle azioni della Banca nazionale si fecero discreti affari, con tendenza al rialzo. Si guadagnarono nella settimana 20 fr. restando a 1745 per fine corrente. Pare che la Commissione del Senato sia per proporre importanti modificazioni rispetto al capitale, all'ordinamento delle sedi, alle succursali, ecc. Le azioni del Credito mobiliare sono fiacche, in seguito al persistente ribasso di Parigi. Un giorno il listino di Parigi segnava 500 fr. A che si poteva attribuire un ribasso sì forte? Il Credito mobiliare ha molta parte del suo capitale disponibile, ha fatto dei buoni guadagni, se ha dei valori in portafoglio che ribassarono, non è però nella necessità di venderli, e già cominciano a migliorare.

Il ribasso adunque non si saprebbe spiegare secondo il criterio comune; ma si spiega bene, ove si rifletta che a Parigi vi è tutto l'interesse a deprimere i corsi per acquistare, quando il timor panico domina a Torino e Genova e poi far rialzare per vender a Torino e Genova, quando il rialzo è giunto a quel limite, che lascia un grasso beneficio. È ciò che è già avvenuto.

Quando le azioni erano a 600 e 625 da Parigi se ne venderono a Genova e Torino delle partite considerevoli. Ma come gli speculatori italiani ne furono carichi, i corsi ribassarono, non si fece nessuno sforzo per sostenerli, ed i premi presero la via di Parigi. Anche per la Banca erasi fatto lo stesso. Quando caddero a 1400, tutti avevano fretta di disfarsene. A Ginevra si aveva fiducia, ed i banchieri svizzeri ne comperarono per rivenderle a Genova e Torino a 1800! Chi ha pagati i premi?

Sembra che gli speculatori dovrebbero pensarci.

Le azioni del Banco di sconto discesero a 245 per risalire a 250. Quelle delle ferrovie meridionali caddero a 445 e rialzarono a 454. I canali Cavour a 450, senza affari. Si attende la diminuzione dello sconto della Banca nazionale.

Il ministero de' lavori pubblici di Francia ha pubblicato il prospetto dell'estensione e de' prodotti delle strade ferrate francesi ne' primi tre trimestri.

I prodotti sono:

	1863	1862
1° Trimestre	L. 108,929,729	L. 106,840,587
2° »	» 119,237,614	» 115,256,872
3° »	» 132,609,264	» 129,838,296
	L. 360,776,607	L. 351,935,755

Le linee francesi sono, come si sa, divise in due reti, i cui proventi sono:

	1863	1862
Antica rete	L. 296,192,951	L. 294,944,429
Nuova rete	» 64,583,056	» 56,991,326

L'aumento conseguito ne' nove mesi è di lire 1,248,522 per l'antica rete, e di L. 7,592,330 per la nuova; in complesso di L. 8,840,852.

Ma l'estensione delle linee è aumentata in maggior proporzione.

Al 30 settembre 1863 erano in esercizio 11938 chilometri, 7351 di antica rete, 4,587 di nuova rete. Al 30 settembre 1862 non ve n'erano che 10,875; di cui, 7,240 di antica rete e 3,635 di nuova.

L'estensione media dei primi nove mesi è stata pel 1863 di 11,366 chilometri e pel 1862 di 10,347. Ne risulta l'aumento in favore del 1863 di chil. 5,019.

Il prodotto chilometrico è stato il seguente:

	1863	1862
Antica rete	L. 40,624	L. 41,943
Nuova rete	« 15,849	» 17,192
Rete intera	L. 31,742	L. 34,013

Ne risulta quindi la diminuzione nel 1863 di L. 2,271 per chilometro ossia 6,68 0[0.

Si noti a questo riguardo la tenuità dei prodotti della nuova rete; la quale pure conta 4587 chilometri. Si vede che le nuove linee aperte appartengono alle strade secondarie, sulle quali il movimento commerciale è molto ristretto, e non potrà svilupparsi che lentamente.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Dresda, 13. Il *Giornale di Dresda* annunzia che le potenze incaricate dell'esecuzione federale intimarono alla Danimarca di sgombrare l'Holstein entro 7 giorni.

Londra, 13. Il postale delle Indie esportò 527,490 sterline.

G. Rombaldo, Gerente.

Torino, via Ospedale, 5. **AGENZIA D. MONDO** Torino, via Ospedale, 5.

STRENNE — STRENNE

REGALI NATALIZI E PEL CAPO D'ANNO

OGGETTI DI FANTASIA E DI LUSSO

GIOCATOLI MECCANICI, ALBUMS, NÉCESSAIRES, SOUVENIRS, ECC.

BAMBOCCI PARLANTI.

LE CONFETTERIE FILIPPINI

Via Borgonuovo, n. 10, portici del Teatro Nazionale — Via di Po, n. 28, vicino al Teatro Rossini, in Torino

PEL S.to NATALE E CAPO D'ANNO

Saranno fornite del solito grande assortimento di **Panettoni** alla Milanese d'ogni grandezza, di **Bussolà**, **Veneziano, Spongate, Torte, Bocche di Dama**, **Spezziati, Papparelle** e **secche** alla Veronese, oltre un scelto buffet di pasticcierie d'ogni gusto, Torrone in stecca ed in pacchetti, di ogni sapore, con etichette di lusso per uso anche di regali, e **Mostarda** di Cremona, vini di lusso di scelte qualità e rosolii soprafini, oggetti di fantasia, bomboniere per uso di strenna.

NB. I suddetti Confettieri, anche per comodo di molti loro avventori, andranno ad aprire prossimamente un altro negozio degli stessi generi in via S. Francesco d'Assisi, ***dirimpetto alla chiesa, n. 8 e 10.***

MEMORIE POLITICHE
SUI
CONCLAVI
da PIO VII a PIO IX

compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli Esteri dell'ex-regno delle Due Sicilie

per **EUGENIO CIPOLLETTA**

Edizione 1863 di Milano — Un vol. L. **3 50.**

IL POTERE TEMPORALE

Capitolo tolto dalle **Piaghe della Chiesa Milanese, con aggiunte.**

Edizione 1863 di Milano — Un vol. L. **1 20.**

CONSULTO NELLA QUESTIONE ROMANA

di **E. BLOND**

Edizione 1863 di Firenze — Un vol. L. **1.**

PRINCIPII
DELLA
CHIESA ROMANA
DELLA
CHIESA PROTESTANTE
E DELLA
CHIESA CRISTIANA

Edizione 1863 di Torino — Un vol. L. **1.**

Dirigere le domande con vaglia postale alla **Società Unione Tipogr.-Editrice Torinese** (già Ditta Pomba) **incaricata della vendita.**

Per fr. 6 50 solamente!

Si hanno più di 4000 ricette, formole e prescrizioni (una sola delle quali vale il prezzo suddetto) dei più celebri medici del mondo, *francesi, alemanni, americani, italiani, belgi, spagnuoli*, per tutte le malattie anche le più ribelli, acquistando il

FORMOLARIO MEDICO ECLETTICO ITALIANO del Dott. Cav. De Bruc.

In questo libro ciascuna malattia è descritta con tutti i suoi sintomi e modi di cura, in una maniera talmente chiara e precisa che ognuno può essere il medico di sè stesso e della propria famiglia.

Volume tascabile che comprende la materia di due grossi volumi. In Torino alla Libreria SCHIEPATTI, ed anche presso l'Agenzia BARTHELEMY, via Nuova, n. 10, che ne farà la spedizione contro vaglia postale di L. 6 70; Milano, BRIGOLA; Genova, GRONDONA; Bologna, MARSIGLI E ROCCHI; Firenze, BETTINI; Napoli, MARGHIERI E DETCKEN.

ERGOTINA E CONFETTI D'ERGOTINA DEL BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

I più illustri medici e fra questi citeremo i sigg. professori P. DUBOIS decano della Facoltà di medicina di Parigi, FLOURENS (dell'Istituto di Francia), SÈDILLOT (della Facoltà di Strasburgo), ARNAL, medico dell'Imperatore de' francesi, e RETZIUS, medico del Re di Svezia, hanno constatato che l'**Ergotina** è il più attivo fra gli emostatici che possegga la medicina contro le emorragie dei vasi così arteriosi che venosi. Si adopera sciolto nell'acqua pel medicamento delle piaghe e delle ferite, perdite e sputi di sangue. Oltre alla proprietà di arrestare le emorragie ha quella pure di facilitarne la cicatrizzazione, prevenendo l'infiammazione dei tessuti e di accelerare la guarigione delle piaghe.

I **Confetti d'Ergotina** si usano con grande successo per facilitare il lavorio del parto, arrestare le perdite violente che ne conseguono, contro le emorragie di ogni specie, gl'ingorghi uterini, le dissenterie e le diarree croniche.

Molti medici hanno pure constatato che l'Ergotina in virtù dell'azione che esercita sulla circolazione del sangue, è un rimedio potente contro la tisi polmonare.

L'**Ergotina** e i **Confetti d'Ergotina** del BONJEAN si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. LAURENT. — *Ergotina pura*, fl. di 30 gr. 10 fr.; *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.



Fabbrica di Pennacchi militari d'ogni genere di **IAMOLI GIACOMO**. Spolverini di ogni genere all'ingrosso ed al dettaglio. Assortimento generi di piume di fantasia per donne e ragazzi. Torino, via Nuova, n. 1, casa Peracca, piano primo, vicino a Piazza Castello.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Galliesio.

SIROPPO ANTI-ANEMICO

L'ANEMIA, la CLOROSI, i COLORI PALLIDI, le SCROFOLE, le PERDITE BIANCHE, tutte le malattie che provengono dall'impoverimento del sangue, sono rapidamente guarite coll'uso del **Siroppo anti-anemico** di ***Savoye***, farmacista. Il Siroppo risveglia l'attività delle vie digestive in quelli che hanno perduto l'appetito o che digeriscono male. Esso è analettico e ricostituente nelle convalescenze da malattie gravi. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per combattere e prevenire la diarrea e la dissenteria tanto comune e funesta nei paesi caldi.

Deposito in Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

MALATTIE DELLA VESCICA

delle vie ormarie e delle malattie contagiose guarite col **Siroppo di Blayn di gemme d'abete** col ***Balsamo di Tolu***, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. **5** ed **8** fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 15**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

POMATA BALSAMICA

DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Il Negozio di Novità
DI
FERRERO GIUSEPPE (GIÀ D. MARENGO)

Via Doragrossa, n. 2,

dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi munito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantelletti, Talme** e **Rotonde** da **L. 10 a 150.**

AVVISO PEI SIGNORI VIAGGIATORI

Un nuovo e grande stabilimento si è aperto in Roma il 15 novembre p. p.

LOCANDA DI ROMA

nel già palazzo Lozzano, situato nella via del Corso, sulla piazza San Carlo.

Il palazzo è stato ingrandito e restaurato dal proprietario, signor N. Nainer, il quale nulla ha ommesso per renderlo confortabile e sontuoso. Tutto il mobilio ed il servizio fanno distinguere questa locanda dalle altre grandi città in cui trovasi.

È divisibile in grandi e piccoli appartamenti, non che in camere isolate. Vi sono sale di lettura, di trattenimento, bigliardi, *buffets*, tavola rotonda, bagni e vetture di rimessa. I signori viaggiatori che saranno diretti alla ***Locanda di Roma*** troveranno alla stazione della ferrovia l'*omnibus* speciale per condurveli.

VINI DI FRANCIA

Si spediscono in casse od in cesti, di 12 bottiglie almeno sino a 100 al più, i seguenti vini fini di Francia:

Champagne Sillery, buona qualità,	ogni bottiglia	.	Fr. 4 50
Id. id. qualità superiore	id.	.	» 5 50
Bordeaux, buona qualità	id.	.	» 4 50
Id. premiers crûs	id.	.	» 6 »
Bourgogne, buone qualità di Beaune	id.	.	» 4 »
Id. *1.rs crûs Chambertin, la Romanée, Nuits, etc.*	id.	.	» 5 »

NB. Si fa anche la commissione per il vero **Cognac** di Francia.

DIRIGERSI con lettere affrancate al sig. **Giulio Simon dell'Emporio Commissionario Franco-Italiano in GENOVA.**

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU ***PURO***

Col mezzo di apparecchi miei proprî e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Trisano*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

de CAUVIN, de PARIS.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole .	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . .	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.